

El dì de le nosse

Oriago, memorie fotografiche 1933-1962



*Co' sarà el dì de le nosse
ciamaremo cugini e parenti
soneremo sti quatro strumenti
per farghe alegria a la sposa
per farghe alegria
a la sposa e a l'amor*

*Co' i parenti xe 'ndai tuti via
lu l'abracia e 'l ghe dise sei mia
lu l'abracia e 'l ghe dise sei mia
perché questa note ti dormi
perché questa note ti dormi co' mi.*

*Stamattina mi sono svegliato
co' la faccia color del limone
mi lavai con acqua e sapone
per far scomparire a la sposa
per far scomparire
a la sposa l'amor.*

(Canzone registrata
a Chioggia nel 1965
da G. Bertelli e M. Isnenghi)

Il matrimonio rappresenta ancora un passaggio fondamentale nella vita dell'individuo e investe una catena di relazioni familiari, di gruppo (basato sulla professione, il sesso e l'età) e di comunità paesana o di vicinato, sia nella società veneta passata che in quella contemporanea.

I **cambiamenti** avvenuti in Italia negli ultimi decenni, sia a livello socio-economico che giuridico (legge sul divorzio, equiparazione uomo-donna, fenomeno delle convivenze), non hanno sostanzialmente modificato l'istituzione, anche se alcune componenti sono state maggiormente esaltate a scapito di altre.

Il fidanzamento

In un'epoca, come l'attuale, di rapporti facilitati fra i due sessi, i vari gradi di conoscenza e frequentazione di un tempo (si pensi ai giorni, ai luoghi e agli orari d'incontro, alla progressione dei regali, alla richiesta ufficiale della mano) tendono a scomparire: marginale il



coinvolgimento delle famiglie, appuntamenti non codificati, prime apparizioni del maestro di cerimonia (*wedding planner*) per il matrimonio e scomparsa della mediazione del sensale o *rufiàn*, sostituito da agenzie matrimoniali e indirizzari di internet.

La dote

Il corredo da sposa, la *dota* che accompagnava la ragazza nella nuova casa, costituiva una parte della transazione economica tra le due famiglie, spesso accertata da una persona di loro fiducia in veste di estimatore. *Canevàsse*, *covertòri*, i capi di biancheria





intima, richiedevano sia risparmio per gli acquisti che tempo per la confezione, nella quale dovevano eccellere le doti di cucito e ricamo della *moròsa*. Più il corredo s'ammassava e più si avvicinava la data delle nozze.

Le cene d'addio

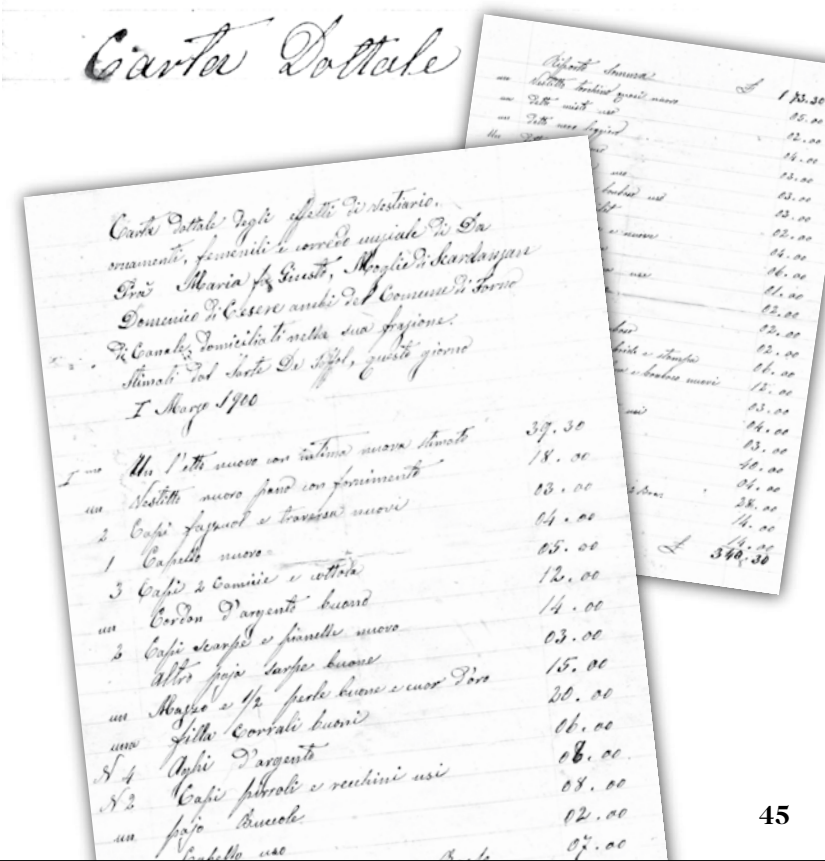
Alla cena di addio al celibato del futuro sposo, a volte completata dalla notte dello scapolo, s'è col tempo abbinato pariteticamente l'addio al nubilato della prossima sposa. Entrambe le usanze, non ancora rituali, vogliono sancire nella comitiva di amici e colleghi il distacco dalla classe d'età, il superamento del simbolico sbarramento tra due condizioni di vita, ironicamente scongiurato dalle scritte posizionate nei giorni successivi lungo il percorso del corteo.

Il corteo nuziale

Cerimoniali ancora vigenti prevedono la separazione tra i due parentadi, invitati nelle rispettive case dei nubendi per un rinfresco. Ambidue confluiscono divisi nel luogo della cerimonia, lei accompagnata dal padre e lui dalla madre. All'uscita aprono invece il corteo i due sposi a braccetto, un tempo tra lanci di fiori e di confetti (da cui l'accorrere giulivo dei bambini), ora sotto una più economica pioggia di riso o pasta, augurio di fecondità e abbondanza. L'incedere lento, quasi processionale, è la manifestazione pubblica che la scelta è avvenuta, che il rito di passaggio è stato celebrato.

La cerimonia

Specialmente quella religiosa, ha assunto sempre più l'aspetto di una rappresentazione teatrale che mette in secondo piano la solennità del momento. In una chiesa scelta e addobbata sulla base di effetti scenografici, reci-







tano attori nei costumi pomposi da cerimonia. La più ammirata dev'essere lei, la sposa. Il suo abito può non essere confezionato secondo i tradizionali canoni (lungo e bianco a simbolizzare la purezza e il candore, con il velo dell'innocenza e la corona regale di fiori, in continuazione ideale con la veste della Prima Comunione e della Cresima); è importante che sia originale, sfarzoso, pregiato, per creare stupore ed ammirazione. I fiori, limitati un tempo al cesto di garofani bianchi da lasciare all'altare della Madonna o da portare alla tomba di un defunto, arricchiscono il set assieme a festoni di foglie e frutta.

Le foto

Già dal primo dopoguerra del secolo scorso le foto di matrimonio si erano evolute in servizio fotografico, un cerimoniale collaterale al rito, condotto dall'artista-fotografo. Ora però lo scopo non è più quello di documentare (spetta ad amici e parenti fissare con le "digitali" le azioni prosaiche), ma

di trasfigurare i momenti con effetti d'incanto, aggiungendo riprese in ambienti suggestivi, come parchi e ville. L'album o il filmato finale acquistano così lo status di opere d'arte ed oggetto di lusso.

La casa

A lungo permase l'usanza latina della *deductio in domum mariti*, ossia il trasferimento della sposa alla sua nuova casa, quella dello sposo, varcando la soglia sulle sue braccia a scongiurare possibili malefici. Ora si visita l'abitazione comune, addobbata con i regali precedentemente elencati in una lista di nozze; alta la concentrazione di elettrodomestici, orgoglio e insieme alleati di cuoche e massaie.

Il pranzo

Continuità e cambiamento convivono nel pranzo di nozze, inteso a sottolineare la festa e a confermare la posizione economica delle famiglie, con il passaggio dalla tavola imbandita sotto il portico della casa contadina al banchetto in tratto-

ria e poi in ristorante o in una prestigiosa villa. Tra portate di *lessi e rosti*, narrazioni facete del burlone di turno, recite di poesie augurali, smesso l'abito cerimoniale e indossato quello da *mannequin*, la sposa con lo sposo distribuisce i ricordini-bomboniere. Il ballo conclude la festa; non più la fisarmonica, ma il complessino o il suonatore-cantante solista; dal liscio alla *techno* si alternano le differenti generazioni di danzatori.

Il viaggio

Venuta meno l'importanza della "prima notte", incoraggiata dagli schiamazzi e dalle serenate degli amici, si punta subito al viaggio di nozze o luna di miele (mutuato dall'inglese *honeymoon*), anch'esso segno dei cambiamenti di costume e di stato sociale. Si sono moltiplicate le distanze e diversificate le mete: dalla gita a Venezia degli anni trenta, a Firenze e Roma degli anni cinquanta, ai soggiorni esotici degli ultimi decenni. La scelta dei luoghi o la rinuncia al viaggio non sono indifferenti:





come i modi diversi di organizzare la festa del matrimonio, essi sottolineano le sensibilità, i gusti e a volte le passioni ideali degli sposi.

Le fotografie sono tratte dagli album fotografici dei matrimoni: Lucarda-Patron, Zara-Mazzucco, Conton-Patron, Lucarda-Bertaglia, Favaretto-Crivellaro, De Luigi-Pezzato, Lorenzato-Zanella.

